

FINIRÀ IN TRIBUNALE

la "Signora senza camelie"

I dissensi tra Gina Lollobrigida e il regista Michelangelo Antonioni, accusato dall'attrice di voler girare un film scandalistico sull'ambiente cinematografico italiano, hanno dato origine a una richiesta di 100 milioni di danni da parte del produttore Davanzati.

Roma, ottobre

Sabato 18, alle sei del pomeriggio, Gina Lollobrigida ha ricevuto dal produttore Domenico Forges Davanzati una citazione di dieci pagine con la richiesta di cento milioni di danni per non essersi presentata all'inizio di lavorazione del film «La signora senza camelie», diretto da Michelangelo Antonioni. «Potevano chiedermi addirittura di finanziare il film!» ha commentato l'attrice.

La Lollobrigida aveva firmato il contratto per «La signora senza camelie» il 4 luglio, dopo aver letto un soggetto di 110 pagine in cui si raccontava la storia di un'attrice che ha successo per l'esuberanza delle sue forme, sposa il suo produttore il quale, geloso, le fa interpretare un film serio, senza esposizione di doni fisici. Il film è un fallimento e l'attrice torna ai vecchi ruoli, a far leva cioè sulla sua procacità. «Una storia patetica», dice Antonioni, «tanto più che la protagonista finisce per avere coscienza di tutto e, ciononostante, non sa tornare indietro, non ha né la forza né la possibilità di tornare indietro; un film in difesa di tutte le vittime di questo ingranaggio crudele che è l'industria cinematografica.»

«Io» dice la Lollobrigida «feci subito le mie riserve. Accettai perché ho stima di Antonioni, ma chiesi che nella sceneggiatura fossero eliminati i riferimenti troppo aperti a note persone del mondo cinematografico.»

Quando, il 30 settembre, le fu consegnata la pre-sceneggiatura, essa ribadì le sue riserve e chiese la sceneggiatura definitiva. Questa le fu consegnata nella settimana di domenica 12 ottobre; la sera stessa avrebbe dovuto partire per Milano dove il film doveva cominciare il lunedì seguente. Le valigie erano pronte, il biglietto era stato acquistato, ma Gina non partì. Mandò nel pomeriggio un telegramma: «Impedita partenza gravissime ragioni prego urgente colloquio lunedì 13». Aveva letto la sceneggiatura e l'aveva giudicata inaccettabile. Che cosa conteneva di tanto grave?

Il punto di vista della Lollobrigida è, in sostanza, questo: «La signora senza camelie», così com'è scritto, è una diffamazione del mondo cinematografico italiano. Non v'è, in tutto il film, una persona ammodo. E non è vero che le cose stiano così. L'ambiente cinematografico, anche se non è migliore, non è certamente peggiore di altri ambienti. Non tutti sono lupi, non tutti sono ignoranti, volgari o troppo spregiudicati speculatori. Inoltre, taluni personaggi sono, quale per una frase, quale per una situazione, facilmente riconoscibili. Anzi, a quanto sembra, in quel primo soggetto di 110 pagine, v'erano sovente fra parentesi, accanto ai nomi fittizi, i nomi delle persone reali.

Il produttore Gianni associato col produttore Ercolino sarebbe Dino De Laurentiis ed Ercolino sarebbe Carlo Ponti. Clara, l'avvenente e procace protagonista, sarebbe sostanzialmente Silvana Mangano, con un pizzico di Bosè e di Lollobrigida. Gli sceneggiatori Melli e Sivieri sarebbero Steno e Monicelli. E via dicendo. «Avrei dovuto» precisa la Lollobrigida «rendermi interprete di una mediocre e controproducente satira al mondo in cui lavoro, alle persone che lo compongono e agli individui cui devo oggi se il cinema italiano ha vita. E tutto ciò con riferimenti chiari a luoghi di pubblico dominio appartenenti alla mia vita privata e a quella di attori, registi e produttori cinematografici. Non ho voluto. Sarebbe stato un vero e pro-



Dopo una settimana di accese polemiche, il regista Antonioni ha deciso di affidare a Lucia Bosè la parte di Clara.

prio atto di autolesionismo.»

V'è poi la questione del personaggio di Clara. Se Clara allude, per certi aspetti, a Silvana Mangano, per altri allude alla stessa Lollobrigida, al suo successo come «donna atomica», al fatto che essa non avrebbe altre possibilità cinematografiche che quelle consentite dai suoi mezzi fisici. La Lollobrigida ha invece l'ambizione di dimostrare il contrario, per questo ha rifiutato negli ultimi tempi una gran quantità di contratti. Riconosce che il fisico le ha consentito di affermarsi, ma non accetta che il suo destino di attrice sia legato esclusivamente alla sua capacità di piacere fisicamente. Di qui il suo duro giudizio del personaggio: «un essere che nulla ha di umano se non

la banalità, l'incongruità, l'incoerenza, la volgarità e le reazioni, prettamente bestiali, di una seduzione fisica cui non risponde che assoluta povertà d'animo e di mente.»

Questo giudizio è stato espresso all'inizio della vertenza e ha mandato in bestia Antonioni per il quale il personaggio di Clara è invece talmente complesso e sfaccettato da richiedere l'interpretazione di un'autentica attrice fisicamente ben dotata. Antonioni è un uomo serio, uno dei pochi che affronta il cinema con intendimento d'arte. Lo ha dimostrato con i suoi eccellenti documentari, col suo primo film «Cronaca d'un amore», col suo pervicace rifiutare, dopo questo felice esordio, una serie di film che non rispondevano alle sue esigenze. Si è quindi sentito offeso, per cui né da una parte, né dall'altra, sotto l'apparente desiderio di arrivare a un accordo, si è fatto gran che per raggiungerlo. Un tentativo effettuato domenica sera dai redattori della rubrica «Voci dal mondo» della RAI di gettare un ponte fra le due parti, facendo parlare gli uni dal microfono di Radio Milano e la Lollobrigida dal microfono di Radio Roma, in pubblico contraddittorio, con la speranza di giungere per le vie dell'etere a un simbolico «volè-mose bene», è fallito miseramente. Anzi, ha provocato una querela di Antonioni alla Lollobrigida.

Cominciò Domenico Forges Davanzati definendo «incomprensibili» i motivi del rifiuto della Lollobrigida. Fu patetico ma, subito dopo, Antonioni fu duro e ironico. Temeva, la Lollobrigida, di fare un brutto film? Se era questo il suo timore, gli sembrava eccessivo, non sarebbe stato il primo brutto film della sua carriera, la Lollobrigida «ha parecchi peccati da farsi perdonare». Il terzo interlocutore da Radio Milano fu Gino Cervi che, nel film, interpreta la parte del produttore Ercolino, mentre Andrea Checchi è Gianni. Cervi, oltre che ottimo attore, è una pasta d'uomo, un cuor d'oro. I litigi lo disturbano. Vorrebbe che tutti fossero amici. Nel pomeriggio era stato a vedere la partita giocata dal suo Bologna contro l'Internazionale. Il Bologna aveva perduto, ma onorevolmente, e dimostrando di saper giocare. Era quindi di buon umore; più che mai desiderava, come i redattori della RAI, che si arrivasse al simbolico abbraccio. Oltretutto, ha per Gina un vero affetto. La rimproverò, dunque, con dolcezza: perdeva l'occasione di fare un'ottima interpretazione.

Gina fu incrollabile, ripeté l'accusa di banalità e di volgarità. A questo punto, Antonioni perse la calma, s'impaperò persino. Le disse: «Di fronte a queste affermazioni che ledono la mia dignità professionale so-



La Lollobrigida discute il copione di «La signora senza camelie», film ove, secondo lei, «non c'è una sola persona ammodo».

no costretto a darle querela».

Un ulteriore tentativo di conciliazione da parte di Cervi fu inutile. L'accordo era ormai definitivamente impossibile, e Lucia Bosè sarà Clara. Tale è stata la conclusione di una settimana di polemiche, di dichiarazioni e di contro-dichiarazioni. Giorno per giorno, la macchia d'olio si è allargata, una comune vertenza di lavoro ha assunto le proporzioni di uno scandalo, infittendosi man mano le schiere dei sostenitori dell'una e dell'altra parte. La questione si è maggiormente complicata per l'assenza da Roma dell'avv. De Pirro, Direttore Generale dello Spettacolo, dell'avv. Monaco, presidente dell'ANICA, e del dott. Gualino, presidente dell'Associazione Produttori, i soli tre uomini che, per la loro posizione e la loro autorità, avrebbero potuto, forse, tentare la conciliazione. Essi si trovavano negli Stati Uniti per la settimana del cinema italiano. Negli Stati Uniti si trovavano pure Carlo Ponti e Dino De Laurentiis con sua moglie Silvana Mangano, parti direttamente in causa se i riferimenti, come si dice, sono tanto precisi. Si sa, però, che tra Roma e New York ci sono state consultazioni telefoniche e pare che, al suo ritorno, De Laurentiis voglia provocare una riunione dei produttori per mettere Forges Davanzati in stato d'accusa e stabilire se è lecito o, quanto meno, di buon gusto che un produttore getti il discredito sull'ambiente della produzione cinematografica. Insomma, si ha l'impressione che se ne vedranno e sentiranno delle belle.

Intanto, giorni fa, in un noto caffè di Via Veneto si è assistito a un'accesa discussione fra Antonioni e Alberto Moravia. All'annuncio del rifiuto della Lollobrigida, Antonioni si era precipitato a Roma con Forges Davanzati per chiarire di per-

sona la situazione. Fu il primo dei tentativi inutili. La Lollobrigida era sostenuta, nel suo giudizio negativo della sceneggiatura, dall'opinione di «persone di sicuro ingegno». Una di queste è Moravia, il quale, nel calore della discussione con Antonioni, fece un'ampia critica del film. I due si accalorarono e sentì anche chi non voleva sentire. Il capo di questo stato maggiore di «persone di sicuro ingegno» che è intorno alla Lollobrigida, è il produttore Attilio Riccio, ne fanno parte giornalisti, scrittori, uomini di cinema. Per comprendere bene la situazione bisogna sapere che, sempre a quanto si dice, ne «La signora senza camelie» è riprodotta in chiave satirica una scena de «La provinciale» tratto dal romanzo di Moravia, prodotto da Riccio, diretto da Mario Soldati e interpretato dalla Lollobrigida. Riccio e Moravia sono stati i primi interessati a mettersi in azione. Però della loro opinione sono anche persone non direttamente interessate. Ormai è chiaro: la questione sopravvanzava colei che l'ha sollevata, ma Gina resta l'alfiere di questa difesa del buon nome del cinema italiano. Che cosa dice Antonioni? «Il nostro film non vuole accusare nessuno, ma constatare soltanto una realtà che è bene che il pubblico conosca, perché potrà aiutare molta gente non già a tenersi lontana dal mondo del cinema, ma ad avvicinarsi ad esso senza molte illusioni.»

Il suo intento è dunque edificante, non scandalistico, come sostengono gli avversari. Il giudice che dovrà decidere su quei cento milioni di danni richiesti alla Lollobrigida, si troverà in un grosso imbarazzo. Dovrà dire, in definitiva, se l'ambiente cinematografico italiano è morale o immorale.

Domenico Meccoli

INFLUENZA E CONSEGUENZE

L'influenza, influenza coeli, come la chiamavano nel Medio Evo, ha caratteristiche epidemiologiche particolari: essa non si manifesta con casi sporadici, ma in epidemie, più o meno estese. Non è facile poter dire come si producono tali epidemie: il gioco dei rapporti tra infezioni e grado di immunità è certamente di breve durata: si credette di vedere una periodicità quadriennale in Inghilterra, ove furono registrate epidemie influenzali nel 1929, nel 1937, nel '43, nel '51.

L'agente etiologico della malattia è un virus filtrabile, i cui corpuscoli misurano circa 80-100 millesimi di micron.

Il virus ha scarsa resistenza fuori del corpo, esso muore a 36° c. La trasmissione del virus si verifica soprattutto per via aerea. Il decorso della influenza è generalmente breve e benigno, per quanto non sono mancate forme ad andamento grave e spesso mortale.

Temute le complicazioni come otiti, polmoniti, bronchiti, ecc. La necessità di una terapia tempestiva è cosa che ha occupato la mente degli studiosi. Allo stato attuale è prematuro esprimere una opinione sulla vaccinazione in massa, la quale ha lasciato sempre perplessi studiosi e pazienti.

Gli antistaminici, il cui uso in America è stato abbandonato, nelle ultime osservazioni degli studiosi si sono mostrati alcune volte dannosi per l'organismo e spesso hanno dato fenomeni di nefrosi e manifestazioni tossiche generali.

Attualmente il farmaco che s'è imposto alla attenzione della classe medica è l'associazione acido acetilsalicilico-chinino. Questa associazione nota col nome « aspi-chinina », ha notevoli proprietà curative e preventive contro l'influenza per il sinergismo dei suoi componenti.

L'aspi-chinina possiede azione tonica sul cuore e sui vasi del sangue per il bromidrato di chinino, il quale venne preconizzato e largamente imposto in tutte le malattie da raffreddamento da clinici illustri e medici pratici.

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dottor Plinio presso EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

Sommario

ITALIA DOMANDA

IDEA	3
IL DIRIGISMO: UN TIPICO FENOMENO DEL DOPOGUERRA di Enrico Cajumi	3
E IN ARMONIA IL GIURAMENTO CON LA PAROLA DI GESU' di Piero Barbieri e Damaso da Clusone	3
I MERCATI GENERALI NON FANNO L'INTERESSE DEL CONSUMATORE di Guglielmo Ceroni e Mario Ferraguti	4
UN CENTRO RACCOLTA DOCUMENTARI	4
IL PRIMO PITTORE-GIORNALISTA di Anselmo Bucci	5
SI STUDIA LA PUBBLICA OPINIONE di Francesco Fattorello	5
LO SCAPOLO di Remo Cantoni	5
NONOSTANTE I LUTTI E LE ROVINE CHE APPORTA PUO' LA GUERRA AVERE INFLUENZA POSITIVA SULLA CIVILTA' di Corrado Alvaro, Igino Giordani, Aldo Valori, Mario Vinciguerra	6
LE GRANDI COSE DI SAINT-SIMON	7
ZOO O TRAPPOLA QUESTI COGNOMI? di Alfonso Gatto	8
CLARK GABLE RISPONDE A « EPOCA » di Clark Gable	9
IN DILIGENZA CON LE MARIONETTE di Enrico La Stella	9
UN VIOLONCELLO E UNA CHITARRA di Giacomo e Leandro Bisiach	9

LA POLITICA E L'ECONOMIA

STALIN CONTRO MARX di Epicarmo Corbino	10
IMBARAZZANO I COMUNISTI LE RAGIONI DI DE GASPERI di Vittorio Carli	12
UN PARTITO NEL PARTITO di Augusto Guerriero	20
SI TEME LA PRIMAVERA A PALAZZO MADAMA di Manlio Lupinacci	47
MEMORIA DELL'EPOCA di Ricciardetto	60
SOCIALISMO ALLA SCALA di Gianni Baldi	66
9 DOMANDE A 4 LEADER DELL'INTERNAZIONALE	69

IL MONDO DI OGGI

PALME ROMANE PER FARUK di Carlo Ciucci	14
FORSE « IL TERZO UOMO » NELLA VITA DI RITA di Nantas Salvalaggio	16
NOZZE IN CORSIA di Brunello Vandano	18
QUATTRO DEL VIETMINH	21
« E ADESSO ECCO MAMIE » di Mara Scherbatoff e Nick de Morgoli	23
AIUTANO CON I LORO VIZI LA CINA DI MAO TSE di Agostino Pepe	27
LA BELLA LEGIONE ARABA COSTO' IL TRONO A TALAL	40
IL VASCELLO DI TERRAFERMA	52
LE SIGNORE DEL ROTOCALCO di Alfredo Panicucci	54
ISTANTANEE INEDITE di Garretto	59
LE PENNE PORTAFORTUNA DI UMBERTO DI SAVOIA di Ezio Saini	63
I NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	65
FINIRA' IN TRIBUNALE LA « SIGNORA SENZA CAMELIE » di Domenico Meccoli	70

IL MONDO DI IERI

LA PIAZZA INSANGUINATA di Gino Berri	29
UN LEONARDO SPAGNOLO ALL'OMBRA DI SAN MARCO di Oriana Fallaci	35

IL CINEMA

SI SPOSANO CON LA CORDA AL COLLO	32
----------------------------------	----

LO SPORT

VINCEMMO UNA VOLTA AI TEMPI EROICI DEL « FIGLIO DI DIO » di Aldo Bardelli	44
---	----

LE LETTERE

GLI ANGELI CADUTI (IX) romanzo di Arthur Koestler	71
---	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

POLTRONE PARLANTI SUL TRENO BELVEDERE di E.F.	22
QUANDO UNO SPILLO SCEGLIE LA LIBERTA' di Arturo Sartori	38

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Cespedes

5 MINUTI DI RIPOSO	58
--------------------	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

LE MEMORIE DI FARUK di Manlio Lupinacci	75
CIANO E GIUNTA: DUE MESI IN VIAGGIO DI NOZZE di Giorgio Salvioni	75
PARATA CONTINUA PER PRESENTARE LA MODA NUOVA di Irene Brin	75
TRATTATO DI PACE PER DE SABATA di Giulio Confalonieri	76
IL « REQUIEM » DI BERLIOZ di Guido Pannain	76
VECCHI RAGAZZI TERRIBILI di E. Ferdinando Palmieri	77
CAGLIOSTRO MUSICATO di Clarino	78
DISCIPLINA E LIBERTA' AL CONGRESSO DEI CINQUE di Pan	78
« LA PIAZZA » DI GALDIERI E DAPPORTO di Vincenzo Talarico	79
BATTAGLIA PER UNA FARMACIA	80
BIBLIOGRAFIA di Raffaele Carriero	81
IL DIAVOLO E' UN CONTADINO DI GAND di Roberto Cantini	82
LA FILATELIA E I GIOCHI	83

LA COPERTINA

Il regista John Huston ha tratto un film dal romanzo di C. S. Forester « La regina africana » scegliendo come interpreti Katharine Hepburn e Humphrey Bogart. Il film è già stato proiettato con successo all'ultimo festival di Locarno dove il pubblico e la critica hanno applaudito l'interpretazione di Bogart, premiata anche in America con un Oscar. « La regina africana », prodotta dalla « United Artists » sarà presentata prossimamente sugli schermi italiani, distribuito dalla « D. A. I. ».



ATTUALE DOPO 23 SECOLI

Come avevamo annunciato, il 300° numero della Biblioteca Moderna Mondadori (o meglio, i due volumi numerati dal 300 al 303, di complessive 670 pagine, in vendita a 800 lire) contengono la traduzione integrale de « La guerra del Peloponneso » di Tucidide. L'arduo compito della versione è stato assunto da Luigi Annaletto: impresa che si iscriverà tra le più notevoli nel campo della filologia.

Ma questi due volumi non intendono certo essere soltanto una meritoria opera di cultura: se proprio le storie di Tucidide sono state prescelte per la terza tappa della BMM (che ha pubblicato così, sinora, 240 opere per un totale di circa 3.000.000 di copie), ciò deriva dalla loro impressionante modernità. « Come tutte le guerre che seguirono » scrive Annaletto nella sua prefazione « anche questa ostentava, come una splendida bandiera, il diritto dei popoli, la fede a un patto giurato, nascondeva il groviglio poco confessabile di passioni, di interessi, di ambizioni, che rendono gli uomini lupi tra lupi... Di una intelligenza e di uno spirito d'osservazione eccezionali, Tucidide per primo narrò fatti a lui contemporanei (431-411 avanti Cristo) e la sua opera rimane modello insuperabile anche per i posteri... Su tutto domina la ferrea legge della guerra, sentita e patita come inevitabile retaggio umano, e la dura necessità del pane quotidiano: per questo la voce di Tucidide, che, primo, ne ha valutato l'importanza, ci giunge familiare quanto nessun'altra mai del mondo antico... Nessun autore è attualmente più di lui atto a soddisfare l'intima necessità della nostra generazione: nella storia di Tucidide troviamo la nostra, perché è la storia dell'uomo che sembra abbandonato da Dio ».

E ancora: « L'opera sua è dominio incomparabile dell'analisi, che è lucida e spietata... Di ogni gesto, di ogni azione volle vedere l'intimo movente, scoprire la legge universale, sicché cause prime, cause determinanti, pretesti, finzioni, si spiegano davanti agli occhi del lettore distinti ed evidenti, quasi che l'autore abbia cercato l'amara soddisfazione di smantellare le macchinose costruzioni dell'uomo. Così, la tanto lontana competizione fra Sparta e Atene diviene la recente lotta fra politica d'impero e politica di conservazione, il cozzo tra forza e diritto, il dramma dei nostri giorni ».

Chi desidera l'elenco completo della BMM potrà richiederlo all'Editore Mondadori, via Bianca di Savoia 20, Milano, scrivendo su una cartolina postale o biglietto da visita: « Come da vostro invito apparso su EPOCA, prego spedire gratuitamente l'elenco completo BMM al seguente indirizzo », indicando chiaramente nome, cognome, abitazione.

Mondadori